



Laudatio del prof. Piero Comin Chiaramonti

Bem vindo na Universidade de Trieste ao prof. Adolpho Melfi. È para nós uma honra conferir o título de doutor honoris causa não só a um ciêntista de fama internacional, mas também a um pesquisador que contribuiu à difusão da cultura italiana e da importância da Universidade de Trieste no Brasil.

C'era una volta, anzi c'erano una volta due giovani professori dell'Università di Trieste, che, dopo avere lavorato molti anni nel-

l'area mediterranea nel campo del vulcanesimo, si erano messi in testa di studiare un fenomeno geologico molto semplice, per così dire, quale quello della formazione di un oceano e quindi di un distacco continentale "veloce". Questo tipo di fenomeno è strettamente collegato all'emissione di enormi volumi di lave basaltiche mediante eruzioni di tipo fissurale. Dopo aver constatato che la tipologia più adatta si presentava nel bacino del Paraná, dove si trova quello che può considerarsi il più esteso *plateau* basaltico del mondo, che ricopre una superficie 1.200.000 km², per complessivi 2,5 milioni di km cubi di lave eruttate, i due professori decisero di intraprendere il loro studio in Brasile. A questo punto cominciò l'avventura di Enzo Michele Piccirillo e Piero Comin-Chiaramonti presso l'Università di São Paulo, dove furono introdotti da un altro giovane professore della Università di Modena, Giorgio Rivalenti, che già lavorava in Brasile su aspetti petrologici simili, ma differenti.

All'Università di São Paulo, i due ebbero l'occasione di incontrare il Direttore dell'Istituto Astronomico e Geofisico, prof. Adolpho Melfi, specialista della geochimica dell'alterazione dei suoli. Quest'ultimo capì subito l'importanza di una ricerca di base atta a descrivere in maniera compiuta, cioè petrografica, petrochimica e geochimica, le rocce, prima dell'alterazione (rocce di *background*), oggetto delle sue ricerche per quanto riguardava i processi di alterazione delle stesse. Si trattava cioè della opportunità di studiare un

ciclo completo. Adolpho Melfi non esitò un istante a mettere a disposizione le sue conoscenze del terreno, e, lui, Direttore di una struttura che raccoglieva circa un centinaio di persone, non ebbe problemi nel fare anche da autista nelle prime spedizioni di raccolta sistematica dei campioni, negli anni 1981, 1982 e 1983.

Questo anche per rilevare l'importanza della ricerca di base.

A questo punto, onorevole Ministro, non posso fare a meno di ricordare che un Paese che non investa risorse nella ricerca di base, in breve tempo è destinato a fallire anche nella cosiddetta ricerca applicata, con le giovani generazioni destinate ad acquisire professionalità quanto meno discutibili dal punto di vista del loro impatto sociale. Non si può trasmettere ciò che non si conosce o, peggio, si rischia di trasmettere dei miti, come, ad esempio, quello relativo alla ricerca sulle cellule staminali embrionali del famoso medico coreano, o quello dell'amianto e dell'U238 della Val di Susa. Citando Dickinson:

“Distinguishing between myth and science is subtle, for both seek to understand the things around us. The characteristic style of mythic thinking is to place special emphasis on a selective conjecture, based typically on the initial observation or recognition of a phenomenon, which is thereafter given privileged status over alternate interpretations”.

Ma torniamo al prof. Melfi.

Il prof. Adolpho José Melfi, dal 2002 al 2006 Magnifico Rettore della Università Statale di São Paulo (USP – comprendente i campus di São Paulo, Zona Leste, Piracicaba, Riberão Preto, São Carlos, Bauru, Pirassurunga, per un totale di oltre 75.000 studenti), è nato a São Paulo del Brasile, il 17 marzo 1937.

Di origine italiana (terza generazione), si è formato presso l'Università di São Paulo, dove ha conseguito la graduazione in Geologia, il dottorato in Scienze della Terra, la libera docenza in Geochimica dell'alterazione, e presso il “*Centre National de la Recherche Agronomique*”, presso il CNRA di Francia.

Già Vice Rettore della Università di São Paulo-USP (1998-2001), ha ricoperto anche la carica di Prorettore di “*pós-graduação*” (1994-1998) e ha diretto per due volte l'Istituto Astronomico e Geofisico IAG della stessa Università (1977-1981 e 1985-1989).

È membro di varie Accademie scientifiche, tra cui la *Acadêmia de Ciências do Estado de São Paulo*, la *Acadêmia Brasileira de Ciências*, la *Acadêmia de Ciências da America Latina* e la *Académie d'Agriculture de France*.

Ha coordinato vari progetti internazionali, relativi a tematiche ambientali e del territorio, tra cui i progetti di cooperazione scientifica e accademica CNPq/ORSTOM (Francia), CAPES/COFECUB (Francia), CNPq/BMFT (Germania) e CNPq/CNR (Italia).

Attualmente è responsabile di un progetto PRONEX (*Programa de Apoio a Núcleos de Excelência*).

Tutta questa attività riguarda sempre l'ingegneria dei suoli, partendo dallo studio dal punto di vista geochimico e sedimentologico, ai fini della stabilizzazione dei suoli, del reperimento di risorse minerarie, della ottimizzazione dei sistemi produttivi agricoli, della ottimizzazione delle caratteristiche ambientali.

È stato presidente di ICSOBA (*International Committee for the Study of Bauxite, Alumina and Aluminium*), della Società Brasiliana di Geochimica, del Consiglio deliberativo del Centro Franco-Brasiliano di documentazione Scientifica e Tecnica - CENDOTEC.

Ha promosso nel 1981 la fondazione del Nucleo di Ricerca in Geochimica e Geofisica della Litosfera (NUPEGEL), di cui continua ad essere il coordinatore, e che si occupa principalmente di ricerche mirate ai fenomeni dell'inquinamento e alla depurazione dei rifiuti urbani e industriali.

Dal 1981 ha collaborato con ricercatori dell'Università di Trieste nel campo della geochimica e della geochimica ambientale. Nel 1984 ha promosso una convenzione didattica-scientifica, tuttora operante, tra Università di São Paulo e Università di Trieste (*Acordo científico com a Universidade de Trieste e a USP, para o desenvolvimento de pesquisas do ensino superior científico*), firmato il 28 febbraio 1984 in São Paulo dal prof. Paolo Fusaroli, Rettore della

Università di Trieste, e il prof. Paulo Antonio Hélio Guerra Vieira, Rettore della Università di São Paulo, con coordinatori, per la Università di Trieste, i professori Enzo Michele Piccirillo e Piero Comin-Chiaramonti. Nel 1986 tale convenzione è stata estesa dai professori Adolpho Melfi e Celso de Barros Gomes anche alla Universidad Nacional de Asunción del Paraguay.

Nell'ambito di tale convenzione, numerosi giovani ricercatori della Università di Trieste si sono recati in Brasile e Paraguay, e ricercatori della Università di São Paulo hanno usufruito di soggiorni di studio presso l'Ateneo triestino.

Mi piace ricordare che i ricercatori brasiliani che hanno usufruito della suddetta convenzione, attualmente sono professori ordinari o associati in varie università del Brasile, per cui il merito del prof. Melfi è stato non solo di illustrare il nostro Paese, ma anche di avere dato prestigio e risonanza in Sudamerica all'Università di Trieste.

I campi di ricerca sviluppati dal prof. Melfi hanno riguardato la geologia ambientale, genesi e morfologia dei suoli, geochemica, metallo-genesi e valorizzazione delle materie prime (in particolare bauxite e fosfati), illustrati in oltre centocinquanta articoli pubblicati in riviste nazionali e internazionali e in quattro volumi speciali, tra cui:

Piccirillo & Melfi, 1988, *The Mesozoic Flood Volcanism of the Paraná Basin: Petrogenetic and Geophysical aspects IAG/USP*, 600 p.

In particolare, il prof. Melfi è stato nel 2001 coeditore di *Biossólidos na Agricultura*, un volume di grande impatto nell'ambito dell'ingegneria ambientale.

Per i suoi meriti scientifici, il prof. Melfi ha avuto numerosi riconoscimenti, tra cui la laurea *honoris causa* da parte della Università di Aix, a Marsiglia, il titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Palme Accademiche del Primo Ministro di Francia (1997), la Gran Croce dell'Ordine Nazionale del Merito Scientifico della Presidenza della Repubblica Federale del Brasile (2000) e il Premio Italia nel Mondo (Settore Scientifico - 2002).

Attualmente, l'attività scientifica del prof. Melfi è indirizzata soprattutto all'ingegneria dei suoli e al relativo recupero ambientale, in particolare in aree ad alto impatto di urbanizzazione.

